

Di provetta in provetta

Il caso della madre mancata

Annarita Briganti racconta il calvario delle donne

di **BENEDETTA GUERRIERO**

—MILANO—

UN VIAGGIO nella precarietà esistenziale in cui versa la generazione venuta al mondo negli anni Settanta e Ottanta. Una generazione confusa alle prese con una crisi economica e sociale che divora certezze e valori, condannando uomini e donne a vivere alla giornata. Una sensazione ancora più acuta per chi, come Gioia Lieve, protagonista di "Non chiedermi come sono nata", romanzo da poco in libreria, ha scelto di vivere, occupandosi di libri e cultura. Il volume di Annarita Briganti,

I GIOVANI

Nel romanzo si esplora la crisi della generazione nata negli anni '70

giornalista freelance, edito da **Cairo**, ha inizio da un aborto spontaneo, avvenuto una mattina presto sul lungomare di Nizza.

L' EVENTO è totalmente inaspettato: Gioia, che nemmeno sapeva di essere incinta, col passare del tempo scopre, invece, di desiderare la maternità. La sua aspirazione si scontra, tuttavia, con la realtà. Dopo l'aborto, a Gioia e Uto, il fidanzato di lunga data, non resta che sperare in un miracolo o ricorrere alla scienza. Ed è a questo punto che comincia il lungo percorso della fecondazione assistita, che porta la protagonista a confrontarsi con l'ormai famosa legge 40 che, a dieci anni dall'approvazione, mostra tutti i suoi limiti.

Annarita, da dove nasce questo romanzo?

«Isabel Allende affermava che i romanzieri scrivono sempre delle loro esperienze ed è quello che è accaduto a me. "Non chiedermi come sei nata" prende spunto proprio da una vicenda autobiografica che mi ha spronato a scrivere».

A un certo punto Gioia scopre di desiderare la maternità. Nel nostro Paese avere dei figli sta diventando un lusso ...

«Certamente. Sono convinta che si può essere felici anche con pochi soldi, ma la precarietà costringe a vivere alla giornata, non permette di mettere radici o di pensare alla possibilità di avere dei figli».

Annarita Briganti



Dal libro emerge un quadro molto triste della società italiana. Perché?

«L'Italia vive un momento storico molto difficile, in cui la crisi economica e quella dei valori hanno complicato la vita delle persone che fanno sempre più fatica a trovare il proprio posto nella società».

Possiamo dire che "Non chiedermi come sei nata" è un romanzo generazionale?

«Sì, mi sono concentrata sulla generazione degli attuali trentenni e quarantenni che hanno ereditato diverse crisi, politiche, sociali ed economiche. Non voglio trovare alibi per la mia generazione,

LA LEGGE 40

I problemi e il dramma della protagonista peggiorati dalla normativa

amo l'Italia e invito le persone a restare e a combattere per il cambiamento».

Come guarda al futuro?

«Sempre con grande speranza e ottimismo. Non bisogna rimanere in silenzio e, magari, utilizzare anche meglio alcuni strumenti, come i social network, che hanno moltiplicato le possibilità di comunicazione».

Nel cammino verso la fecondazione assistita Gioia è sempre più sola ...

«Il romanzo esce a dieci anni dall'approvazione della legge 40 sulla fecondazione assistita e, attraverso la vicenda della protagonista, ho cercato di sottolineare tutte le carenze di quella norma che rendono il percorso ancora più doloroso per tutte le donne».